

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3 60
 PROVINCE del Regno: » 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
 ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

GIORNALE DI PADOVA
 POLITICO QUOTIDIANO
 della Sera

aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio It. L. 3. —
 » a domicilio » 3. 60
 Per tutte le Province del Regno franco di porto » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Province si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta eclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postal si ricevono dalle Province per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Cronaca politica.

Noi abbiamo accennato alcuni giorni fa ai sintomi di due alleanze cioè una russo-prussiana da una parte, ed una austro-francese dall'altra, che potrebbero in un periodo di tempo non lungo provocare nuovi conflitti in Europa a cui l'Italia difficilmente potrebbe rimanere estranea; abbiamo anche riportate voci della stampa che rafforzavano queste prospettive, le dichiarazioni ufficiose che miravano a calmare le apprensioni, ed i fatti d'un rapido affaccendarsi in militari perfezionamenti che dimostrano come i Governi temano d'esser colti alla sprovvista.

Per debito di cronisti registriamo che secondo l'*Opinion Nationale* le voci d'alleanza russo-prussiana non sarebbero figlie che d'un pio desiderio della Russia, e che secondo l'*Independance Belge* costituirebbero soltanto uno spauracchio inventato dalla Nunziatura apostolica di Parigi per i bisogni della causa cattolica. La prima versione sarà ingegnosa, ma noi crediamo che non sia costume della Russia di smascherare di buon tempo il proprio lavoro diplomatico, e la seconda ci pare assolutamente inverosimile. Crediamo per-

tanto che il Governo italiano non farà male di occuparsi tosto delle necessarie riforme nell'esercito, e che il progetto di riorganizzazione già tracciato dal *Wiener Abendpost* meriterebbe d'essere meditato.

Da notizie che si leggeranno più innanzi alle loro rubriche si rileva come il partito clericale il quale è il solo che abbia oggi interesse a porre ostacoli al pacifico ordinamento d'Italia, per mantenere viva la fiducia de' suoi partigiani, continui ad inventare dei sognati appoggi non più di Francia, o d'Austria, ma si di Spagna e perfino l'Inghilterra e ricorra anche alle idee repubblicane per trarre come si suol dire la castagna dal fuoco colle zampe del gatto, cercando ottenere i vantaggi senza assumersi la responsabilità d'infami attentati.

Noi non crediamo che i repubblicani se pur sieno in qualche modo costituiti in partito, possano agire in questo punto in maniera da favorire convenienti od imprudenti la causa avversaria. La lettera che togliamo dal *Pungolo* di Milano, attribuita a Mazzini, e non ismentita finora, sebbene taccia come al solito del programma unitario già accettato dall'intera nazione, viene ad escludere la complicità dei repubblicani sinceri in commovimenti che potessero ritardare l'esecuzione della Convenzione di Settembre.

Bensi notiamo essere un fatto che i borbonici hanno posto loro quartiere a Malta, che vi sono là dentro senza dubbio dei complici dei delitti briganteschi, che un trattato di estradizione sta fra l'Italia ed il Governo di Malta, e che se la Magistratura Siciliana volesse valersene, noi non possiamo supporre che il Governo Britannico porrebbe ostacolo alla esecuzione d'un pubblico trattato ch'è un omaggio al diritto ed alla civiltà.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 10 novembre.

La visita fatta ieri mattina da Sua Maestà al nostro arsenale non deve certo avergli esilarato lo spirito. Quei vasti silenzi, quella solitudine, quello squallore, dove altra volta ferveva una vita così operosa, stringono il cuore a chi contempla quelle memorie d'una grandezza passata: dappertutto il vandalismo straniero ha lasciato le sue tracce funeste. Ora si sta attivamente riorganizzando questo grandioso arsenale, e speriamo che l'industria risorta darà pane a innumerevoli famiglie, che il governo austriaco aveva condannate allo sciopero ed alla miseria. — Dopo l'arsenale, il Re visitò l'ospedale civico

e la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo; quei frati gli fecero a modo loro gli onori di casa, ma non sappiamo come si trangugino la pillola dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

La sera il Re si recò al democratico teatro Malibrán, dove presentemente dà le sue rappresentazioni la compagnia Ciniselli, che per tanto tempo avete avuta nel vostro teatro Sociale. Il democratico teatro Malibrán, in tutta la sua vita non si ricorda di avere avuto mai prezzi così aristocratici. La tariffa dei primi ordini era fissata a niente meno che 30 lire italiane, e fino dalle 3 o dalle 4 non vi erano più in vendita nè palchi nè scanni. — Mi duole di dovervi sempre raccontare disgrazie, ma anche ieri sera il teatro fu funestato da una sventura. Dopo il *Carosello*, quando i cavalli, saltando la sbarra precipitano l'un dopo l'altro sotto la scena, uno di essi incespì, e l'infelice cavallerizzo cozzò d'impeto colla fronte contro la sponda della scena, cadde rovescio sotto il cavallo, si fracassò un braccio ed una gamba, e si teme non poterlo salvare. Un grido d'orrore echeggiò pel teatro.

Del resto l'urto avvenuto sul ponte della strada ferrata (di cui feci cenno l'altro giorno) fu meno funesto di quello, che si diceva. Come il solito, i feriti erano stati moltiplicati; ma in effetto tutto si riduce a quindici persone, che riportarono contusioni non gravi.

Il ballo di questa notte in casa Giovanelli riuscì splendidissimo. Il lusso e lo squisito buon gusto, con cui erano addobbate le sale, l'eleganza e lo sfarzo degli abbigliamenti delle signore, la frequenza stragrande degli invitati, il concorso di illustri personaggi, che richiamavano l'attenzione del Pubblico, non ancora avvezzo a contemplare così da vicino le grandi celebrità italiane, tutto concorrevano a formare un insieme che lasciò la più grata impressione alle parecchie centinaia d'invitati, a cui deliziosamente fuggivano le ore nella ebbrezza di quelle splendide sale. Non vi faccio il novero di tutte le *sommità* (permettetemi la parola riprovata dalla Crusca) che resero più bella questa brillante serata.

Oltre ai principi Umberto, Amedeo ed Eugenio, v'erano Borgatti, Berti, Scialoja, e tanti e tanti altri che sarebbe troppo lungo il ridire. Il principe Umberto danzò colla principessa Giovannelli, passò il resto della sera conversando principalmente colle persone del suo seguito, e si ritirò alle 2 dopo il sontuoso *buffet*. Il principe Amedeo danzò egli pure colla principessa Giovannelli, colla contessa Marcello, colla Revedin e colla Bonin. Immaginatevi quante segrete invidie, quanti orgogli e quante gelosie! — Il lusso delle *toilettes* era grande, ma il lusso era vinto dall'eleganza. La *toilette* bianca della Giovannelli, a fogliami verdi, sparse di brillanti, metteva in rilievo quella beltà veramente principesca. Madama Rattazzi spiccava come sempre, per la profusione delle sue gemme. — Lunedì sera vi sarà ballo in casa Papadopoli.

Domattina alle nove avrà luogo la solenne decorazione della bandiera del 48. Prenderanno parte alla commovente cerimonia quelli che

prestarono servizio attivo nei fatti di quella epoca memoranda. Il corpo diplomatico, numerosissime rappresentanze e tutta la Guardia nazionale si raccoglieranno nel cortile del Palazzo ducale, e poi moveranno in piazza. Pare che il Re non discenderà in piazza, ma compirà l'atto solenne dal verone del Palazzo reale. Il Municipio (non avendo più la bandiera del 48) ne apprestò una di nuova. Ci fu questione, se l'insegna dovesse portare la croce sabauda o il leone di san Marco: quest'ultimo partito prevalse. Invece la bandiera apparecchiata a Vicenza per la stessa solennità, avrà l'arma della città semplicemente sul nastro. Il Municipio invitò a intervenire al grande atto tutti quelli, che possedessero, ancora qualche bandiera del 48. Ce ne sarà una conservata dal vostro Dolfin, una da Mengaldo ed una da Brinis: quest'ultima è quella dei bersaglieri civici. Queste bandiere, memori dei grandi fatti del 48, rivedranno domani la luce dell'Italia risorta, dopo essere state gelosamente custodite con fede inconcussa, durante tanti anni di servaggio straniero.

Somma è l'aspettativa per l'illuminazione *féerique* di domani a sera: i preparativi sono grandi, anche con danno della chiesa di san Marco, che rimane mascherata all'occhio del forestiero. Dicesi che la spesa si avvicini alle 20,000 lire.

Un numero stragrande di ospiti si è riversato a Venezia dalle provincie. Sento però che molti si riservano di capitare nel prossimo carnevale. A conforto di questi ultimi vi dirò, che per questo carnevale si apparecchia alla Fenice un eccellente spettacolo. Furono scritturati i *conjugi* Tiberini e Laura Caracciolo. Preghiamo Dio e la presidenza del Teatro, acciocchè l'aspettativa non sia seguita da un nuovo disinganno.

Stamattina Vittorio Emanuele visita l'Accademia di Belle Arti, dove oggi si inaugura l'esposizione. Ad un'altra volta i particolari. X.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Sento vociferare essere giunte al Governo alcune notizie di qualche armeggio che si stia manopolando in alcuna città d'Italia da agenti mazziniani. Mazzini vuol tentare la sua centesima riscossa, e come è naturale, vorrebbe cogliere l'occasione dello sgombro imminente delle tuppe francesi da Roma. Mi si dice che girino qua e là liste di arrolamenti, e che molti fra i garibaldini congedati, intolleranti di riposo, abbiano dato parola di essere pronti alla prima chiamata.

— La *Patrie* ha informazioni particolari da Firenze, secondo le quali l'allocuzione pontificia pronunciata il 29 ottobre, già più non corrisponderebbe alle disposizioni che la Corte di Roma manifeste nelle sue relazioni attuali coll'Italia.

Questa notizia della *Patrie* dice la *Gazzetta di Milano* coincide con altre pervenuteci dal nostro corrispondente che cioè tra la Corte italiana e pontificia proceda molto attivamente l'opera di conciliazione.

— Leggesi nel giornale *Le Finanze*:

La Commissione creata dal ministro delle finanze per la formazione del regolamento per la tassa sulla ricchezza mobile del 1866 e tasse sull'eredità, del regolamento per la conservazione del catasto dei fabbricati, del regolamento per la tassa sulle vetture, ecc. ecc., ha già terminato il suo compito, e crediamo abbia già rassegnato al signor ministro il risultato dei suoi lavori, che verranno sottoposti all'esame del consiglio di Stato.

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Non potendo riprodurre i numerosi telegrammi pervenuti da tutte le provincie e città del Regno sulle feste celebrate in questi giorni, e gli indirizzi inviati a S. M., per la unione delle Provincie venete e di Mantova al Regno, dobbiamo limitarci a questa generale e generica menzione cui però dobbiamo aggiungere come tali festeggiamenti e pubbliche esultanze ebbero luogo in ogni dove col più schietto e vivo entusiasmo, furono occasione ad opere di chiara filantropia, e dappertutto s'ebbero quel carattere patriottico, spontaneo ed universale che prova come la Nazione tutta si sia associata in questa grande espressione di affetto all'unità ed indipendenza della patria.

REGGIO (Mod.) — Siamo assicurati, scrive l'*Italia Centrale* del 5, che un nostro ricco concittadino abbia offerto alla deputazione provinciale di assumere la costruzione del tronco di strada ferrata Reggio-Guastalla-Mantova, e di dare ultimato il lavoro in 15 mesi.

Stante le feste che avranno luogo per l'andata di S. M. il Re a Venezia, la nostra commissione incaricata di trattare con la deputazione provinciale di Mantova per ottenere dal governo la concessione, della strada ferrata Reggio-Guastalla-Mantova, non potrà essere ricevuta che il giorno 14 corrente.

TERNI — Scrive la *Gazzetta di Udine*. — Molti garibaldini, per la maggior parte romani si erano concentrati a Terni e disegnavano di compiere imprese generose si ma intempestive ed improvide, e il nostro governo fece sapere ad essi che chi voleva restituirsì a Roma doveva tosto mettersi in cammino e chi sceglieva di mangiare anche per qualche poco il pane dell'esiglio era bene (per diminuirne il tempo) che si recasse a Torino. Le proposte furono trovate giuste e l'agglomerazione si disciolse.

ROMA — Ecco l'indirizzo di Mazzini ai Romani di cui si fa cenno nella Cronaca odierna.

Ai Romani!

Ora sta per compiersi l'atto solenne dello sgombrò di bandiera straniera dalla patria dei Scipioni. La nostra Roma! Incombe ai generosi suoi figli il mostrarsi degni dei loro virtuosi maggiori.

Fratelli non date appiglio alla sospettosa diplomazia di architettare nuove politiche combinazioni per ribadire di nuovo quelle catene che stanno per frangersi. Che i mutamenti politici che compì il popolo romano nel 1849 vi siano di perenne insegnamento a non trascorrere ad inconsulte azioni, a moti popolari, per trarre vendetta, armata mano, sui nemici d'Italia, delle patite sciagure che l'immane governo dei preti si studiava di rendere ognora vieppiù intollerabili.

Il compito d'ogni romano è di star parato agli eventi, ma lorchando le masnade del vampiro del Vaticano, non sazio ancora di sangue cittadino, volessero irrompere contrò di voi per conculcarne gli aviti diritti, oh allora forti di questi e memori di un passato colmo di gloria saprete impugnar l'armi e rinnovare le prove che il valor nostro nel 1849 segnava nella storia.

Romani! l'Europa tutta ammirò fino ad ora il virile vostro contegno ne' lunghi dolori che un bugiardo e protervo governo, ora ludibrio delle genti civili, sta facendo forse maggiori. Un'ecatombe di vinti sarebbe per voi atto ingeneroso, e la vittoria di un popolo che riacquista una patria s'adombra se dopo il trambusto dell'azione la vendetta ne deturpasse il nobile scopo.

Romani! quei soldati di Francia che stanno per lasciarvi si abbiano da voi quelle testimonianze di affetto di cui spontaneamente foste larghi coi prigionieri che, senza condizione, redevate al generale Oudinot, dopo splendida vittoria. Foste grandi nella sventura, siate magnanimi il giorno che riacquisterete la meritata libertà. Quegli armati che partendo vi lasciano di fronte al secolare vostro nemico, domani forse, cacciati i loro oppressori, potranno stringersi con voi per irradiare il sublime concetto della fratellanza dei popoli.

Loadra, 27 ottobre 1866.

GIUSEPPE MAZZINI.

NAPOLI. — Scrivono all'*Opinione*.

La famiglia Angrì ha perduta ogni speranza di ritrovare il giovane principe Carlo, volontario nelle Guide, scomparso come sapete, alla battaglia di Custoza. Dall'Ungheria, ove una signora si era assunto l'incarico di eseguire le più minute perquisizioni, nel caso fosse egli stato condotto colà prigioniero, si hanno in oggi avute notizie che tolgono anche questo debole raggio di speranza. La famiglia ha quindi vestito ieri il lutto e sta preparando un solenne funerale per quel suo martire dell'italiana indipendenza. Mi si dice che la madre, poveretta, sia quasi demente dal dolore. L'intera città prende parte al lutto di questa famiglia.

— È uscita la prima dispensa della *Storia della guerra Italo-Prussiana* nel 1866 del sig. G. La Cecilia. L'opera sarà formata di circa 20 dispense, ciascuna di 6 fogli in 8.° al costo di L. 1.

TREVISO. — Scrivono al *Tempo* in data del 6:

In seguito a rigorosa perquisizione praticata in questo convento dei Carmelitani scalzi si procedette questa mattina all'arresto del priore e del padre maestro dello stesso convento, del marchese Carlo Bandini di Merlenzo, del parr. di Santandrea, certo Orazio e del sig. Luigi Gobbatto di Ponzano, padre di un gesuita, e ciò per occultazione di oggetti preziosi ed arredi sacri appartenenti alla Chiesa del monastero, onde sottrarli al prossimo incameramento.

— Scrive poi la *Gazzetta* di quella città:

Sappiamo che l'autorità di pubblica sicurezza continua indefessamente per sapere tutta intera la verità sul fatto dei frati Scalzi del quale abbiamo parlato l'altro ieri. Fra gli oggetti che si tentava di trafugare, ne furono rinvenuti di preziosi. A Solighetto in casa del parroco, conte Brandolini, fu trovata una cassa contenente dei calici, uno dei quali di gran costo, delle lampade, e un magnifico ostensorio del valore di circa ventimila franchi.

— Il *Corriere* del 10 scrive:

Questa mattina per tempissimo S. M. si è recata a visitare l'isola di Malamocco. Doveva visitare eziandio Chioggia, ma la nebbia densissima ha impedito la gita.

Speriamo che essa possa farsi in altro giorno, e che i buoni Chioggiotti non siano privati della visita di S. M. che attendono così ansiosamente.

— Sappiamo che il generale Moering è stato oggi ricevuto in udienza particolare da S. M.

Dopo l'udienza il Ministro della Guerra ha annunziato al generale Moering che S. M. gli ha conferito le croce di Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

NOTIZIE SANITARIE

Palermo. — Dalla mezzanotte del 6 quella del 7 novembre: casi 73, morti 24 e più 64 dei giorni precedenti.

— Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 novembre: casi 104, morti 33, più 57 dei giorni precedenti.

NOTIZIE ESTERE

CANDIA. — Il *Debats* scrive: tre telegrammi da Costantinopoli, uno in data del 5, gli altri del 6 corr. annunciano la fine dell'insurrezione di Candia. Sembra che varii combattimenti di piccola importanza sieno succeduti a quello di Vrysses. Gli insorti sarebbero stati battuti nuovamente e tutti i loro capi avrebbero deposte le armi. Dicesi che Akif pascia debba essere nominato governatore di Candia, e si assicura che il gran visir procura di ottenere dal sultano le maggiori concessioni in favore dei cristiani.

BUCAREST. 6 novembre. — Il principe Carlo ha ricevuto oggi in udienza solenne il console generale russo col personale del suo consolato. Il console generale diede atto in questa udienza, del riconoscimento del principe come ospodar della Romania per parte dell'Imperatore di Russia.

AUSTRIA. — Il *Fremdenblatt* scrive:

A quanto si rileva, verranno quanto prima erette grandi fortificazioni nei due forti di Malborghet e Predil, come pure delle opere fortificatorie al punto di rannodamento di Tarvis.

Quest'ultimo punto fu preso già in considerazione da Napoleone I siccome d'impor-

tanza strategica, dacchè a quello convergono in forma di raggi le strade per l'Italia, per la Carniola e pel Litorale, e perchè il terreno, fortemente frastagliato, si dimostra eccellentemente atto ad opere fortificatorie. Anche in quest'anno la posizione del paese di Tarvis fu riconosciuta siccome ottima, come in generale tutta la vallata di Canal e di Raibl è di grande importanza dal lato strategico nelle attuali condizioni.

— Il giornale di Udine reca:

Lettere da Vienna parlano di gravi inquietudini per le voci corse d'una violazione dei confini per parte dei corpi russi che si accumulano in grandi masse ai confini della Galizia. Benchè migliaia di braccia lavorino alacremente a rinforzare l'armamento, e che l'Austria si trovi pronta a far fronte ad ogni eventualità, non di meno le mosse della Russia che sembra volere precipitare gli avvenimenti, produssero una viva sensazione. Si parla di pressanti ordini militari per contrapporre un corpo di quarantamila uomini.

— Il barone Winspeare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re delle Due Sicilie, il marchese Provenzani, ministro plenipotenziario del granduca di Toscana, ed il conte Volo, ministro residente del duca di Modena, hanno ricevuto da parte del ministro imperiale degli affari esteri la risposta alle lettere di richiamo, che loro sono pervenute dai loro sovrani rispettivi, e mercè le quali è stato messo fine all' loro missione.

RUSSIA. — La *Gazzetta di Mosca* scrive:

Noi abbiamo dato le maggiori prove delle nostre pacifiche intenzioni; noi ci siamo lungo tempo tenuti all'infuori delle questioni che sorsero in Europa.

Ma una savia politica deve acconciarsi alle condizioni delle cose, e, senza precorrere i fatti, mutarsi a seconda del variare della situazione. Dopo tutto quanto avvenne in Europa nell'anno corrente, l'interesse della Russia vuole un indirizzo politico diverso da quello che la stessa ragion degli interessi avrebbe richiesto due o tre anni addietro.

Il risultato più notevole degli avvenimenti testè compiutisi è quello d'aver aperta la via ad un ravvicinamento tra la Francia e l'Austria; fatto che specialmente dalla Prussia vuol essere avvertito; se per causa di quegli avvenimenti l'Austria videsi, più che per lo innanzi, ravvicinata alla Francia, la stessa causa porta la politica della Prussia verso quella della Russia. E per vero non essendo tale la situazione presente da lasciare che la Prussia entri terzo nell'accordo dell'Austria e della Francia, naturale sorge la conseguenza di un altro accordo tra essa e la Russia.

A che può portare questo accordo? E può avvenire che in date evenienze possa stabilirsi sopra basi ugualmente profittevoli alle due parti?

Non vogliamo arrischiare una risposta a tale questione; però è fuori di dubbio che il corso degli avvenimenti ha creato interessi per quali le due potenze sono tratte ad una alleanza efficace. Ciò che pure a noi consta si è, che la Prussia ha fatto delle proposte in tal senso.

L'arte politica sta essenzialmente nel saper intravedere l'opportunità del momento per cavarne il miglior frutto. In fatto d'alleanze sorte dalla comunanza di interessi, conviene anzi tutto vedere in quale misura si può trar frutto da servizi che, in cambio de' propri, ci sono prestati dall'altra parte. La Prussia non ha interessi diretti in Oriente; su questo punto pertanto essa può, d'accordo colla Russia, pigliar quella condotta che corrisponde ai vantaggi che conta avere sopra altri punti i quali più direttamente le convengono.

Benchè non abbia un diretto interesse nella questione d'Oriente, la Prussia, come grande potenza, deve avere una parte, almeno indiretta, nelle soluzioni che potranno essere proposte.

La nomina del signore Beust al ministero degli affari esteri a Vienna significa che l'Austria si viene sempre più ravvicinando alla Francia; ora il natural corollario di tale fatto è che la Prussia debba ora stringersi maggiormente alla Russia.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Il risvegliarsi del paese alla libertà avrebbe fatto sperare che anche la nostra Camera di Commercio desse prova di quella attività e di quell'amore di pubblicità che lasciò ognora desiderare. Sembra giunto il momento di offrire la pensione all'attuale segretario e di sostituirvi persona più informata degli uffici e dei doveri che incombono alla Camera e più atta ad adempierli.

Intanto vorremmo sapere perchè il bollettino telegrafico dei corsi di Borsa non venga più comunicato al Caffè Pedrocchi. Era sì poca cosa!

A tranquillizzare le giuste apprensioni del pubblico sulla sorte del maestro dott. Pozza caduto mattine fa di ritorno da Venezia miseramente in una pozza profonda, siam lieti di annunciare che lo slogamento accusato dal paziente istesso si ridusse ad una semplice scalfitura. Egli è tornato a Venezia e non sarà dolente di aver eccitato per ben due volte l'interesse della stampa.

La Congregazione Municipale di Padova pubblica il seguente AVVISO

VITTORIO EMANUELE II, che salutammo liberatore il giorno in cui « primo guerriero e duca dell'esercito d'Italia » venne Ospite benedetto fra noi, tornerà presto, Re confermato dagli unanimi voti nostri, a ricevere l'omaggio della riconoscenza.

Negli adornamenti delle vie gli ricorderemo le glorie passate e le virtù, che prepararono col pensiero e col sangue il trionfo della libertà; — nella manifestazione dell'animo nostro Egli veda il forte proposito di imitare coloro i quali soffrirono e combatterono per la Patria.

In quel giorno adunque brilli la festa del cuore, poi tutti concordi dedichiamoci allo studio, al lavoro, perchè l'Italia sia prospera e grande

Cittadini!

L'intera Provincia qui apparecchiata con noi le liete accoglienze al Re Galantuomo, e queste sieno tali che imprimano nella Sua memoria un affettuoso e compiacente ricordo.

Padova il 10 Novembre 1866.

Il Podestà De Lazara

Gli Assessori — P. dott. Golfetto — A. dott. di Zacco — G. Gennari Da Lion — Giorgio Straulino.

Il Segretario Rocchi.

Teatri — Al Sociale — I due Sergenti.

Fino all'ora di mettere in macchina non ci giunsero telegrammi.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

L'articolo portante la firma del D. Domenico de Bortolazzi, inserito nel N. 69 di questo giornale non m'invita a categorica risposta, poichè nè intendo occuparmi delle offese a me fatte, nè in quel campo io discendo; ma siccome la base di quelle è costituita da altro articolo inserito nel N. 7 del *Corriere della Venezia* già da lui citato, così credo sufficiente la ristampa di quest'ultimo a ribattere le accuse:

« Università. — Sappiamo che il sospeso prof. Molin ha lasciato in piena rivoluzione il gabinetto di Storia Naturale. I diversi regni della natura sono in aperta guerra tra di loro, ed il prof. Keller, che lo ha sostituito, dovrà ristabilire la pace fra essi a forza di pazienza. Si dice che abbia in questi pochi giorni ottenuto da loro un armistizio che si prolungherà per tutto il tempo delle vacanze. Si capisce del resto perchè il prof. Molin abbandonasse al disordine il suo gabinetto — egli s'era dato con tutte le forze dello spirito e dell'anima ad insegnar la pesca ai Chioggiotti. »

In questo articolo non trovo nominato il de Bortolazzi, sibbene il prof. ordinario che prima di partire da qui consegnava le chiavi dei gabinetti di Storia naturale al Rettore Magnifico dell'Università: in questo non veggio fatto elogio a me sotto nessun aspetto, che anzi sotto quella parola armistizio si potrebbe intendere soltanto non accresciuto il disordine nei pochi giorni da che i gabinetti mi furono affidati.

Il pubblico imparziale, giudicherà facilmente dopo questa nuda esposizione dei fatti, tra un uomo, che si diede a disimpegnare l'incarico a lui provvisoriamente affidato, ed accusatori che aggiungono all'intemperanza della parola, la inesattezza delle informazioni.

Padova, li 11 Novembre 1866.

Antonio dott. Keller.

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

Tipografia Sacchetto.